



Rapporto
«Salute delle api in Svizzera 2022»

Indice

1. Introduzione/situazione iniziale.....	3
2. Dati esistenti e raccolti	3
3. Peste europea e americana.....	3
3.1. <i>Peste europea</i>	4
3.2. <i>Peste americana</i>	5
3.3. <i>Varroasi</i>	5
4. Perdite invernali	6
5. Nuovi parassiti che costituiscono una minaccia per le api.....	8
5.1. <i>Piccolo coleottero dell'alveare</i>	8
5.2. <i>Calabrone asiatico</i>	9
6. Inchiesta sulla salute delle api 2022.....	12
6.1. <i>Malattie/parassiti riscontrati</i>	12
6.2. <i>Malattie/parassiti che hanno creato maggiori problemi</i>	13
6.3. <i>Infestazione di varroa</i>	13
6.4. <i>Paralisi cronica (CBPV)</i>	14
6.5. <i>Salute delle api in generale</i>	14
6.6. <i>Motivi del miglioramento o deterioramento della salute delle api</i>	15
6.7. <i>Offerta di nutrimento delle api mellifere</i>	15
7. Intossicazione di api	16
8. Sintesi	17

1. Introduzione/situazione iniziale

Su mandato dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV), il Servizio sanitario apistico (SSA) redige, sulla base dei dati esistenti, un rapporto annuale di sintesi sulla salute delle api in Svizzera. Come già negli anni precedenti, il SSA ha condotto un'inchiesta sulla salute delle api. Tutte le risposte ricevute sono state incluse nel presente rapporto.

2. Dati esistenti e raccolti

I seguenti dati sono stati integrati nel rapporto sullo stato di salute delle api:

- statistiche sulla peste europea e americana (Banca dati «Info SM», statistiche USAV)
- perdite invernali (Rivista svizzera di apicoltura L'Ape, apisuisse/Agroscope e COLOSS)
- sorveglianza del piccolo coleottero dell'alveare (Apinella, USAV)
- segnalazioni d'intossicazione (SSA)
- sospetti di presenza del calabrone asiatico (SSA, CABI e Museo cantonale di storia naturale in Ticino)
- inchiesta sulla salute delle api condotta presso le apicoltrici e gli apicoltori (SSA)

3. Peste europea e americana

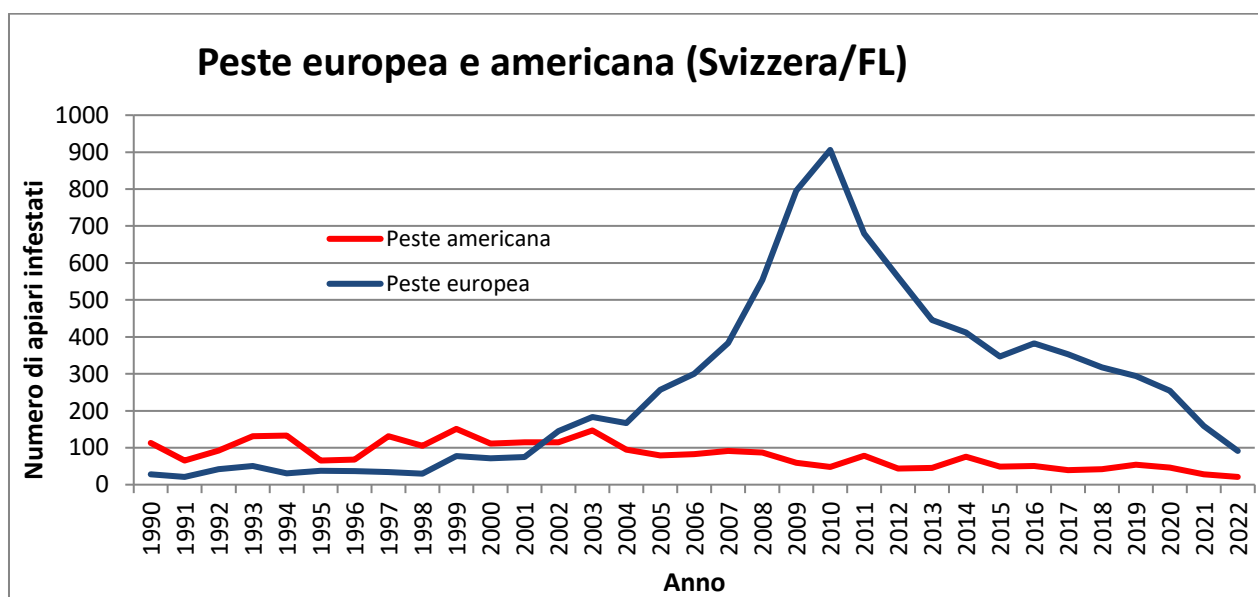


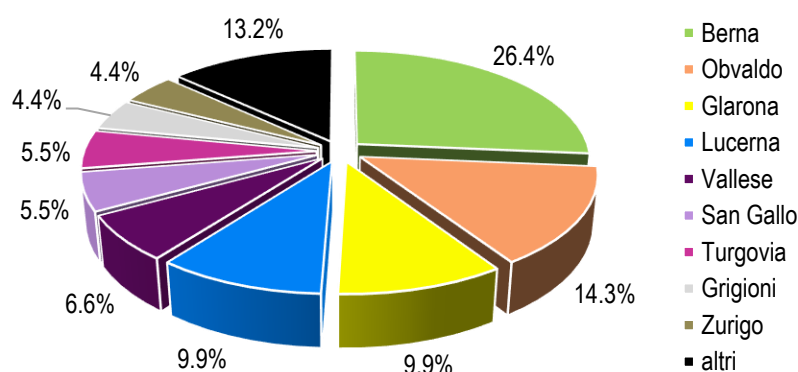
Figura 1: Segnalazioni di epizootie nel corso degli anni

Fonte: Info SM

Nel 2022 sono stati registrati 91 casi di peste europea e 21 casi di peste americana. Rispetto agli anni precedenti, si tratta di valori relativamente bassi (cfr. figura 1). Per la prima volta dal 2001 sono stati dichiarati meno di 100 casi di peste europea. Per quanto riguarda la peste americana, i valori del 2022 sono i più bassi dall'inizio della rilevazione dei dati nel 1923. Questi numeri sembrano indicare un miglioramento della situazione sanitaria delle api mellifere. Le buone condizioni meteorologiche della primavera 2022 e il migliore apporto di nettare e polline che ne è conseguito hanno probabilmente contribuito a rendere le colonie meno vulnerabili alla malattia. Nelle statistiche sulle epizootie, se un apicoltore ha diversi apiari colpiti dalla peste americana o dalla peste europea, vengono registrati più casi distinti. Questa particolarità non è presa in considerazione nel presente rapporto.

3.1. Peste europea

I dati vengono raccolti dal 1937 e hanno raggiunto la punta massima nel 2010 con 906 casi (cfr. figura 1). All'epoca il 5% circa di tutti gli apicoltori svizzeri era colpito da questa malattia della covata. Dopo l'entrata in vigore nel corso di tale anno delle direttive tecniche concernente i «provvedimenti in caso di epizoozia di peste europea delle api», il numero delle segnalazioni di casi di peste europea è rapidamente diminuito. Le nuove direttive hanno contribuito alla costante riduzione della malattia. Nel corso dell'anno in esame è calato nettamente anche il numero totale dei casi, forse grazie alle buone condizioni nettarifere e polliniche in primavera. Ci sono grosse differenze regionali: alcune regioni sono più colpite dalla peste europea (cfr. figura 2).



Cantone	Casi	% dei casi
Berna	24	26,4%
Obvaldo	13	14,3%
Glarona	9	9,9%
Lucerna	9	9,9%
Vallese	6	6,6%
San Gallo	5	5,5%
Turgovia	5	5,5%
Grigioni	4	4,4%
Zurigo	4	4,4%
Ginevra	3	3,3%
Svitto	3	3,3%
Vaud	2	2,2%
Argovia	1	1,1%
Friburgo	1	1,1%
Soletta	1	1,1%
Ticino	1	1,1%
Totale	91	100,0%

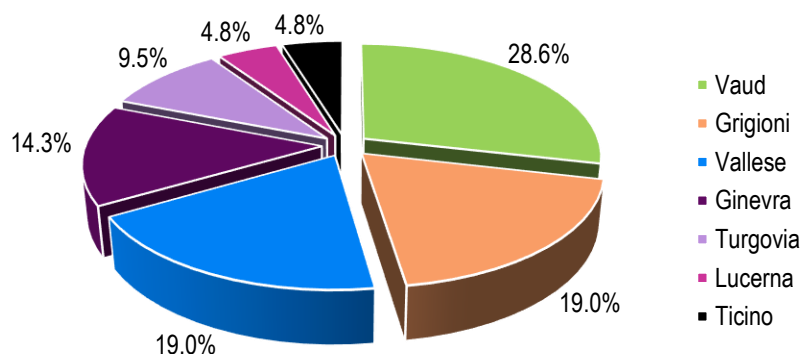
Figura 2: Casi di peste europea per cantone

Come gli anni precedenti, la maggior parte dei casi di peste europea è stata annunciata nel canton Berna. Bisogna però tenere conto del numero elevato di colonie. Sebbene il canton Berna abbia il maggior numero di apicoltori, solo lo 0,6% ha risentito di questa malattia della covata.

Nel canton Glarona è stato colpito l'8,4% degli apicoltori e in Obvaldo il 7,5%. Rispetto al numero di apicoltori, questi cantoni avevano il numero più elevato di casi già nel 2021. Negli altri cantoni, la percentuale di apicoltori colpiti è stata inferiore al 2%. Come negli anni precedenti, la Svizzera romanda è stata in gran parte risparmiata dalla peste europea. In Ticino è stato recensito un caso.

3.2. Peste americana

I dati relativi agli apiari infettati dalla peste americana sono recensiti sin dal 1923 e hanno raggiunto l'apice negli anni '70, con talvolta più di 400 casi all'anno. Nel corso degli ultimi 10 anni il numero dei casi segnalati si è stabilizzato a un livello nettamente più basso (cfr. figura 1).



Fonte: Info SM

Cantone	Casi	% dei casi
Obvaldo	6	28,6%
Grigioni	4	19,0%
Vallese	4	19,0%
Ginevra Vaud	3	14,3%
Turgovia	2	9,5%
Lucerna	1	4,8%
Ticino	1	4,8%
Totale	21	100,0%

Figura 3: Casi di peste americana per cantone

Nel 2022 sono stati registrati 21 casi su scala nazionale (cfr. figura 3), il valore più basso dall'inizio delle rilevazioni. Rispetto all'anno precedente, ciò corrisponde a una riduzione del 25%. La maggior parte dei casi è stata rilevata in Svizzera romanda nell'anno in esame. Per contro, altre regioni che avevano avuto un livello di infezione relativamente elevato nel 2021 (ad es. il canton Berna) sono state risparmiate nel 2022. Rispetto al numero degli apicoltori, è a Ginevra che si sono registrati più casi (l'1,3% degli apicoltori è stato colpito).

3.3. Varroasi

In Svizzera la varroasi è considerata un'epizoozia da sorvegliare. Gli ispettori degli apiari dichiarano i casi da essi constatati durante i controlli degli apiari. Dal gennaio 2022 la varroasi è definita come segue: nella colonia di api, ci sono almeno quattro api con le ali deformate e/o un'arnia vuota con covata morta, fortemente infestata dalla varroa.

Nel 2022 sono stati segnalati 36 casi in totale, principalmente tra luglio e settembre e in dicembre, nei seguenti cantoni: Neuchâtel (17), Zugo (9), Vaud (3), Appenzello Esterno (2), Vallese (2), Zurigo (2) e Argovia (1). Non è certo che tutti i cantoni abbiano già registrato tutte le dichiarazioni secondo la nuova definizione nel 2022, ciò vale quantomeno per Neuchâtel e Zugo. È probabile che la procedura di dichiarazione continuerà a imporsi negli anni a venire e che più casi saranno quindi registrati.

4. Perdite invernali

Le perdite invernali (cfr. figura 4) sono recensite per tutta la Svizzera e il Principato del Liechtenstein dall'inverno 2007/08 con un sondaggio condotto da BienenSchweiz, l'associazione delle apicoltrici e degli apicoltori della Svizzera tedesca e retoromancia, su mandato di apisuisse in collaborazione con il Centro di ricerca apistica (CRA). Tali dati sono stati raccolti in questa forma per la 15^a volta. Nel corso dell'anno in esame, 1'381 apicoltrici e apicoltori hanno raccolto dati al riguardo. La serie delle domande è stata armonizzata il più possibile con le prescrizioni della rete internazionale COLOSS (Prevention of COLony LOSSes). Ciò consente non solo di seguire l'evoluzione di lungo periodo in Svizzera e in Liechtenstein, ma anche di confrontare in certa misura i valori svizzeri con quelli esteri.

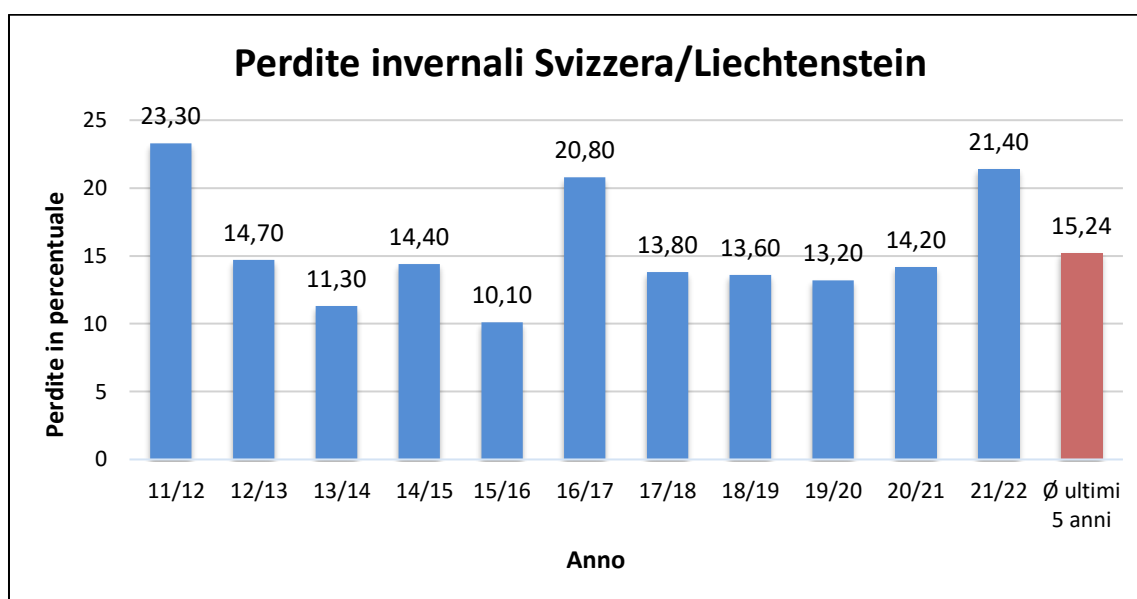


Figura 4: Perdite invernali nel corso degli anni

Le statistiche delle perdite invernali illustrate contengono le perdite invernali effettive delle colonie di api in Svizzera e in Liechtenstein. Sono calcolate in funzione della differenza tra il numero totale delle colonie invernate e quello constatato alla fine dell'inverno; vengono tenuti in considerazione i dati delle colonie morte, delle arnie completamente svuotate di api, delle colonie orfane e dei danni naturali.

Nell'anno in esame le perdite invernali sono state pari al 21,4%. Era dall'inverno 2011/2012 che non si registravano più valori così elevati. Il dato è inoltre nettamente superiore alla media degli ultimi cinque anni (cfr. figura 5). Un ulteriore 17,7% delle colonie, ossia una percentuale pressoché analoga, è stato perso prima dell'invernamento o era troppo debole alla fine dell'inverno per svilupparsi in colonia produttiva. Pertanto, in primavera mancava il 39,1% delle colonie, nettamente di più che negli anni precedenti.

In percentuale, i cantoni di Glarona, Svitto, Uri e Appenzello Esterno/Interno sono quelli che hanno annunciato meno colonie morte, mentre il maggior numero è stato registrato nei cantoni di Ginevra, Giura e Sciaffusa.

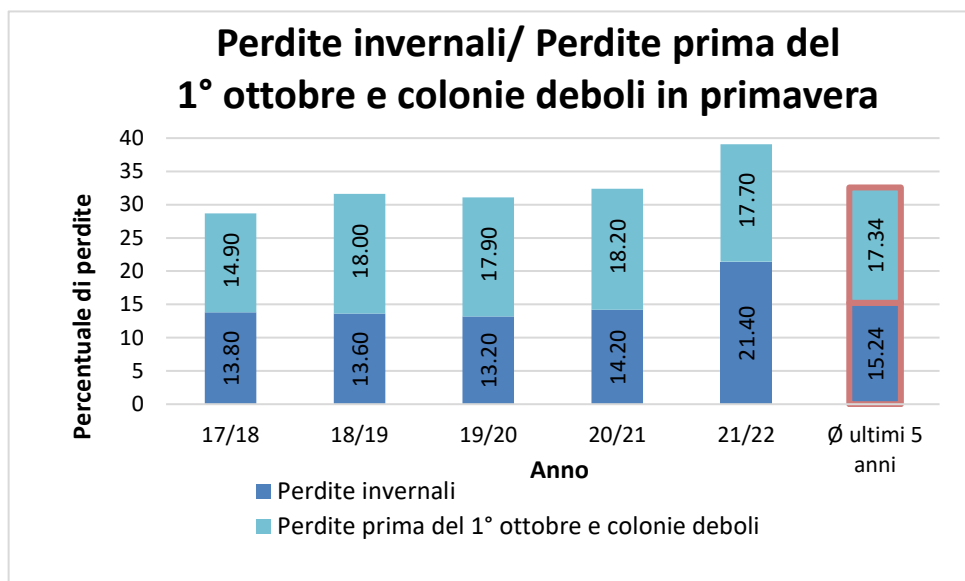


Figura 5: Perdite invernali rispetto alle perdite prima dell'invernamento e alle colonie deboli in primavera

Nella primavera del 2022, come l'anno precedente, numerose colonie erano troppo deboli per svilupparsi in colonie produttive alla fine dell'inverno. È possibile che tali colonie fossero già deboli al momento dell'invernamento, che l'apporto di nutrimento fosse insufficiente o che le condizioni della loro ubicazione fossero inadeguate. La valutazione delle colonie in autunno e l'applicazione sistematica delle misure raccomandate (riunione delle colonie, sostituzione regolare delle regine, eliminazione delle colonie che sopravvivono a stento) consentirebbero di ridurre queste perdite.

Oltre ai motivi già menzionati, altri fattori possono aver contribuito alle perdite di colonie particolarmente elevate nell'inverno 2021/2022: le condizioni meteorologiche sono state prevalentemente umide e fresche fino al mese di luglio 2021 e ciò ha impedito a molte colonie di costituire riserve di nutrimento sufficienti. Le condizioni meteorologiche avverse potrebbero avere avuto un impatto negativo anche sulla qualità delle regine. L'analisi dettagliata dei risultati mostra inoltre che a causa del cattivo tempo numerosi apicoltori hanno posticipato l'esecuzione del primo trattamento estivo, il che potrebbe a sua volta aver provocato più danni dovuti alla varroa. Le minori perdite invernali sono state registrate dagli apicoltori che hanno effettuato i trattamenti invernali presto, in assenza di covata. Quando le colonie sono state trattate soltanto in gennaio, il numero di perdite è di nuovo aumentato, probabilmente a causa della presenza di covata. Gli apiari situati a più di 1000 m di altezza hanno registrato meno perdite di quelli ubicati ad altitudini più basse, il che potrebbe essere riconducibile a una durata della covata più breve e quindi a una minore tendenza alla moltiplicazione degli acari durante la stagione.

Perdite invernali in Svizzera e nei paesi vicini nel 2020/21					
	Numero di risposte	Numero di colonie	% di apicolt. che hanno fornito dati	Numero di colonie per apicoltore	Perdite di colonie in % (compresi problemi di regina)
Germania	10'492	137'145	8	13	20,9
Austria	1'233	26'405	3,9	21	8,9
Svizzera	1'381	23'027	8	17	21,4

Figura 6: Dati forniti dalla rete COLOSS

Se si confrontano le perdite invernali svizzere recensite da apisuisse con i dati della rete COLOSS per la Germania e l'Austria (cfr. figura 6), si nota che le perdite nel nostro paese sono più elevate, soprattutto rispetto all'Austria. Il motivo di questa differenza non è noto.

Non disponiamo di alcun dato relativo all'Italia e alla Francia per il 2022. In questi due paesi i dati sulle perdite invernali sono comunicati nell'ambito di COLOSS sotto forma di pubblicazioni scientifiche, ma sono pubblicati soltanto 2-3 anni dopo la loro rilevazione. I dati pubblicati nel 2022 per l'inverno 2019/2020 hanno riguardato rispettivamente soltanto il 2% e <1% degli apicoltori francesi e italiani e sono quindi poco significativi.

5. Nuovi parassiti che costituiscono una minaccia per le api

Il piccolo coleottero dell'alveare *Aethina tumida* si è installato in Calabria, nel sud Italia. Ciò rappresenta una certa minaccia per la popolazione di api svizzere (principalmente connessa alle importazioni).

Il calabrone asiatico *Vespa velutina* si è installato nei cantoni di Ginevra e del Giura negli ultimi anni. Nell'anno in esame è stato avvistato anche in altri cantoni (AG, BL, FR, NE, SO, VD).

5.1. Piccolo coleottero dell'alveare

Per individuare il più presto possibile un'introduzione dell'*Aethina tumida* in Svizzera e poter lottare immediatamente contro il piccolo coleottero dell'alveare, l'USAV conduce sin dal 2015 il programma di riconoscimento precoce Apinella. Sui 135 apicoltori sentinella (cfr. figura 7), hanno potuto essere valutati in totale 1'383 controlli. Nel 2022 non sono stati trovati né coleotteri né larve sospetti. La Svizzera resta dunque ancora priva d'infestazione.

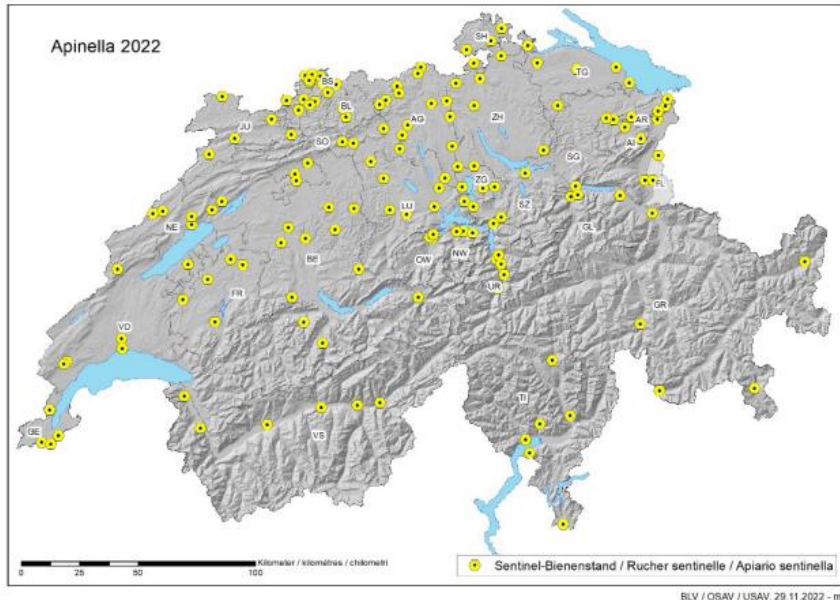


Figura 7: Suddivisione geografica degli alveari sentinella

Il piccolo coleottero dell'alveare, che si è introdotto in sud Italia nel 2014, non è stato segnalato da nessuno degli apiari sentinella della Calabria e della Sicilia nel corso del 2022 (situazione al 31.12.2022) nell'ambito della sorveglianza. Per contro, 2 rilevazioni confermate di apiari colpiti in Calabria sono state segnalate alle autorità italiane tramite il [sito Internet](#) previsto a tal fine. Secondo le stime del Servizio sanitario apistico, bisogna tuttavia aspettarsi che in Calabria non siano più dichiarati ufficialmente tutti i casi individuati e che non tutti gli apiari infettati siano

bonificati. Questa pratica potrebbe favorire il proseguimento della propagazione del parassita. L'estirpazione del coleottero dell'alveare non sembra più possibile nella regione.

All'inizio di luglio 2022, 12 casi di piccolo coleottero dell'alveare sono stati rilevati sull'isola francese d'oltremare della Riunione. Gli apiari in questione sono stati bonificati e nessun'altra infestazione è stata constatata dalla fine di luglio 2022. L'obiettivo delle autorità francesi è tuttora quello dell'estirpazione. L'UE ha deciso di applicare all'isola della Riunione le stesse restrizioni d'importazione vigenti per le api e il materiale apistico provenienti dall'Italia.

Il SSA sconsiglia categoricamente le importazioni dall'estero. Questo è il solo modo per evitare o ritardare l'introduzione del coleottero dell'alveare o di altri parassiti. Il SSA incoraggia la formazione di un numero sufficiente di giovani colonie per compensare eventuali perdite.

5.2. Calabrone asiatico

Il calabrone asiatico è apparso per la prima volta in Francia nel 2004, in Spagna nel 2010, in Portogallo e in Belgio nel 2011, in Italia nel 2012, in Germania nel 2014, in Inghilterra nel 2016, nei Paesi Bassi e in Svizzera nel 2017 (cfr. figura 8). Nel 2021 e 2022 degli esemplari isolati di *Vespa velutina* sono stati scoperti in Irlanda, ma finora non è stato trovato alcun nido.

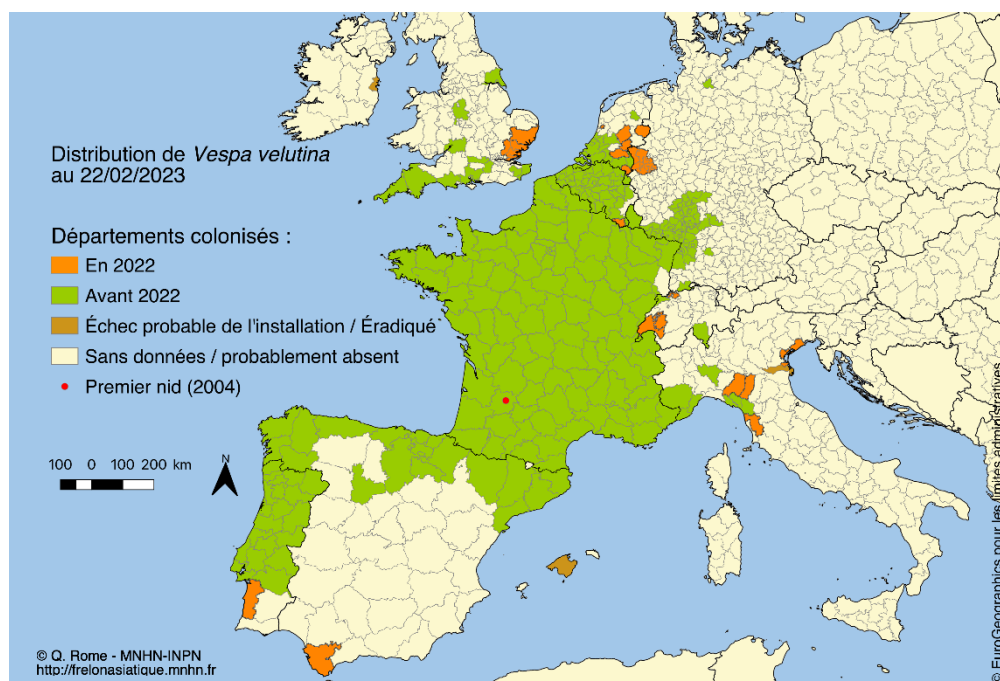


Figura 8: Mappa di propagazione del calabrone asiatico redatta dal MNHN, stato febbraio 2023

Il Servizio sanitario apistico è il punto di contatto ufficiale delle apicoltrici e degli apicoltori per la segnalazione di casi sospetti di presenza di calabroni asiatici in Svizzera. Nel 2022 il SSA ha registrato 239 segnalazioni di casi sospetti, il CABI (Centre for Agriculture and Biosciences International) nel canton Giura ne ha registrati 15 e il Museo cantonale di storia naturale in Ticino 12. In totale, ciò corrisponde a 266 segnalazioni di casi sospetti.

Rispetto all'anno precedente, le segnalazioni sono aumentate fortemente, il che è sicuramente dovuto alle calde condizioni meteorologiche della primavera e dell'estate. La maggior parte delle segnalazioni è stata effettuata via e-mail e documentata tramite foto. Una parte delle segnalazioni non ha purtroppo potuto essere identificata con certezza (ad es. a causa di foto

mancanti o mosse, nonché foto di nidi che potrebbero anche essere attribuibili ad altre specie di vespe). L'identificazione di ogni specie è stata realizzata come l'anno precedente da un entomologo del Centro Svizzero di Cartografia della Fauna (CSCF). Teoricamente, tutti i calabroni asiatici individuati sono registrati dal CSCF su una mappa di distribuzione. Dato che la mappa aggiornata della situazione del 2022 non è ancora stata pubblicata dal CSCF, il SSA ha allestito autonomamente la seguente mappa (cfr. figura 9).

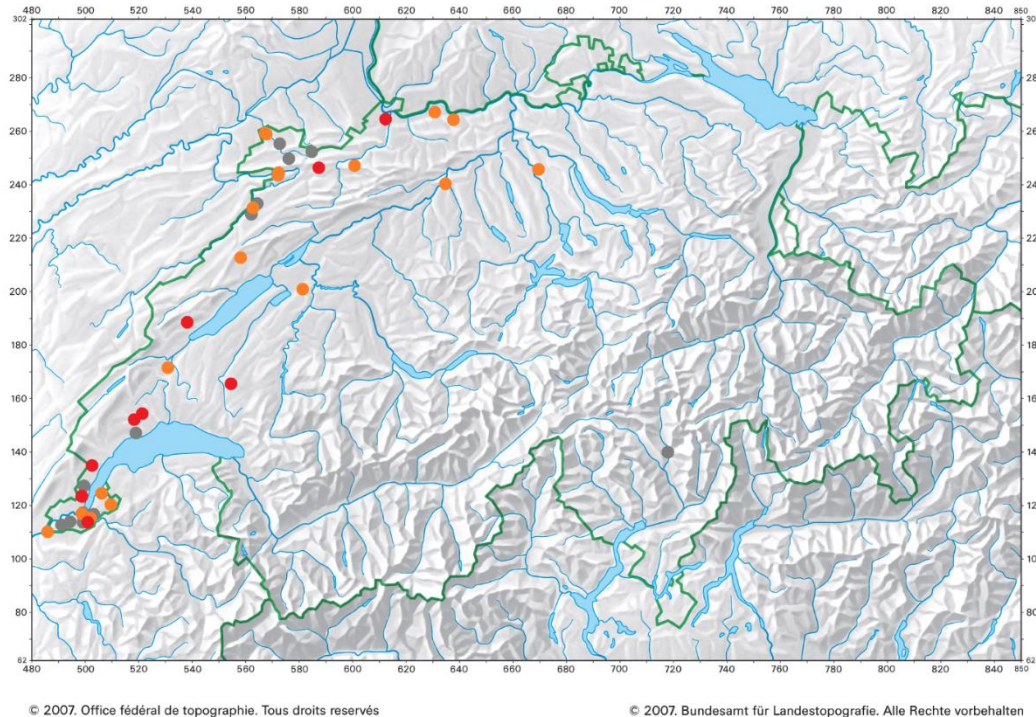


Figura 9: Mappa di distribuzione del calabrone asiatico in Svizzera (fonte dei dati: SSA, cartografia © Swisstopo) (in rosso = nidi trovati e distrutti; in arancione = esemplari scoperti; in grigio = casi degli anni precedenti)

La maggior parte delle segnalazioni è pervenuta dai cantoni Vaud (54), Giura (32), Basilea-Campagna (29), Friburgo (26) e Berna (18).

La scoperta di un calabrone asiatico *Vespa Velutina* è stata confermata ufficialmente 46 volte. Più della metà dei sospetti segnalati erano calabroni europei indigeni (131), gli altri erano per lo più vespe e mosche (44 segnalazioni).

Nel 2022 il calabrone asiatico *Vespa velutina* si è diffuso rapidamente. Gli avvistamenti confermati hanno interessato i cantoni Argovia, Basilea-Campagna, Friburgo, Ginevra, Giura, Neuchâtel, Soletta e Vaud. Sebbene nella maggior parte dei casi siano stati avvistati solo singoli esemplari, sono stati anche trovati e distrutti 11 nidi (cantoni di Basilea-Campagna, Friburgo, Ginevra, Giura e Vaud), tra cui 8 nidi secondari. Diversi avvistamenti hanno potuto essere attribuiti a un nido comune sulla base della loro ubicazione, motivo per cui non tutti sono rappresentati singolarmente nella figura 9. La primavera calda e secca ha favorito lo sviluppo del calabrone asiatico e gli ha permesso di formare nidi secondari in estate.

I cantoni infestati corrispondono già a circa un terzo delle zone ad alta idoneità per la specie (cfr. figura 10).

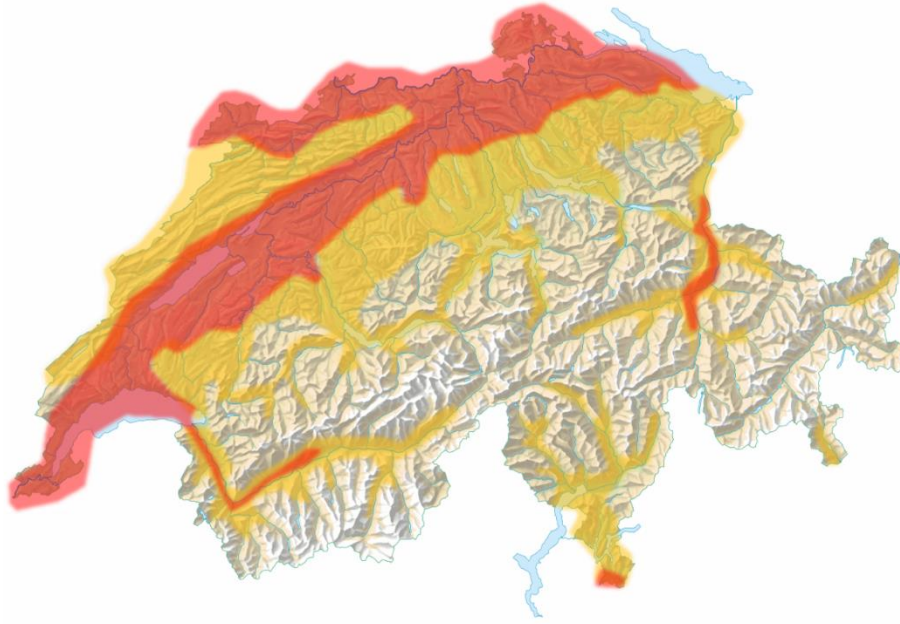


Figura 10: I risultati di un modello bioclimatico (CLIMEX) mostrano l'adattabilità elevata (rosso) e media (arancione) delle zone d'installazione del calabrone asiatico in diverse zone climatiche in Svizzera (dati CABI et FiBL; cartografia Swisstopo)

Il «Cercle Exotique» prevede di aggiornare nella primavera del 2023 le raccomandazioni per i cantoni pubblicate nella primavera del 2017.

Nonostante le raccomandazioni e la chiara responsabilità dei cantoni, numerosi di essi non sono ancora sufficientemente preparati alla comparsa del calabrone asiatico o i servizi cantonali neobiota mancano delle risorse finanziarie e umane per agire.

La necessità di agire in relazione al calabrone asiatico è riconosciuta sia dal Cercle Exotique che dall'UFAM.

La Task Force, coordinata dal SSA, è composta dai membri dell'Università di Losanna, del CABI e del SSA. Ha la missione di intervenire in loco quando il parassita appare per la prima volta su un territorio cantonale (organizzare la ricerca dei nidi, guidarne la distruzione) e al tempo stesso di fornire la formazione pratica ai responsabili cantonali affinché possano in seguito agire autonomamente. Nel corso dell'anno in esame la Task Force è intervenuta nei cantoni di Basilea-Campagna, Ginevra e Vaud. Purtroppo, tuttavia, non è stato possibile formare i responsabili cantonali (nella maggior parte dei casi non era chiaro chi doveva assumere questa funzione).

Nel canton Vaud, le persone di riferimento in relazione al calabrone asiatico delle diverse sezioni apistiche hanno inoltre ricevuto una formazione teorica (ciclo di vita della *Vespa velutina*, riconoscere, catturare, marchiare e seguire l'insetto). Il corso pratico è previsto per il 2023.

Il metodo di lotta più efficace contro il calabrone asiatico è la distruzione dei nidi. Anche se sono regolarmente proposte nuove trappole per proteggere le api, continuano a non esistere di selettive. Gli entomologi e il SSA sconsigliano vivamente di collocare trappole (che non sono abbastanza efficaci, non sono selettive e sono persino proibite in certi cantoni). Se il calabrone asiatico dovesse diffondersi in una regione, la protezione delle aperture di volo con una griglia può contribuire a evitare che vi sia un'enorme pressione sull'apiario, come dimostrato da uno

studio francese. Maggiori informazioni sulle attuali raccomandazioni sono disponibili nel [prontuario 2.7. Calabrone asiatico *Vespa velutina*](#).

Il calabrone asiatico *Vespa velutina* non è il solo calabrone apivoro che potrebbe diffondersi in Europa occidentale negli anni a venire. Il calabrone orientale *Vespa orientalis*, originario di un'area che si estende dal Vicino Oriente fino al sud Italia, è stato scoperto nel 2021 nella città portuale di Marsiglia, nel sud della Francia, dove sono stati distrutti 2 nidi. Un nuovo nido è stato scoperto e distrutto in tale regione nell'anno in esame e ce ne saranno probabilmente altri. Questa specie costruisce i suoi nidi principalmente nel terreno e nei muri e si è già stabilita in Spagna nel 2012. È possibile che la sua area di diffusione in Europa si espanda a causa del cambiamento climatico. Il pericolo per le api mellifere potrebbe essere comparabile a quello posto dal calabrone asiatico.

6. Inchiesta sulla salute delle api 2022

Nel dicembre 2022 e nel gennaio 2023 il SSA ha valutato la salute delle colonie di api mellifere in Svizzera e in Liechtenstein con l'ausilio di un questionario.

In totale, 726 persone hanno partecipato all'inchiesta (533 in Svizzera tedesca/Liechtenstein, 166 in Svizzera romanda, 27 in Ticino). Ciò corrisponde all'incirca al numero dei partecipanti dell'anno precedente. Nella valutazione si è tenuto conto di tutte le risposte ricevute, anche se ciò significa che alcuni cantoni sono sovra o sottorappresentati rispetto al numero reale di apicoltori.

6.1. Malattie/parassiti riscontrati

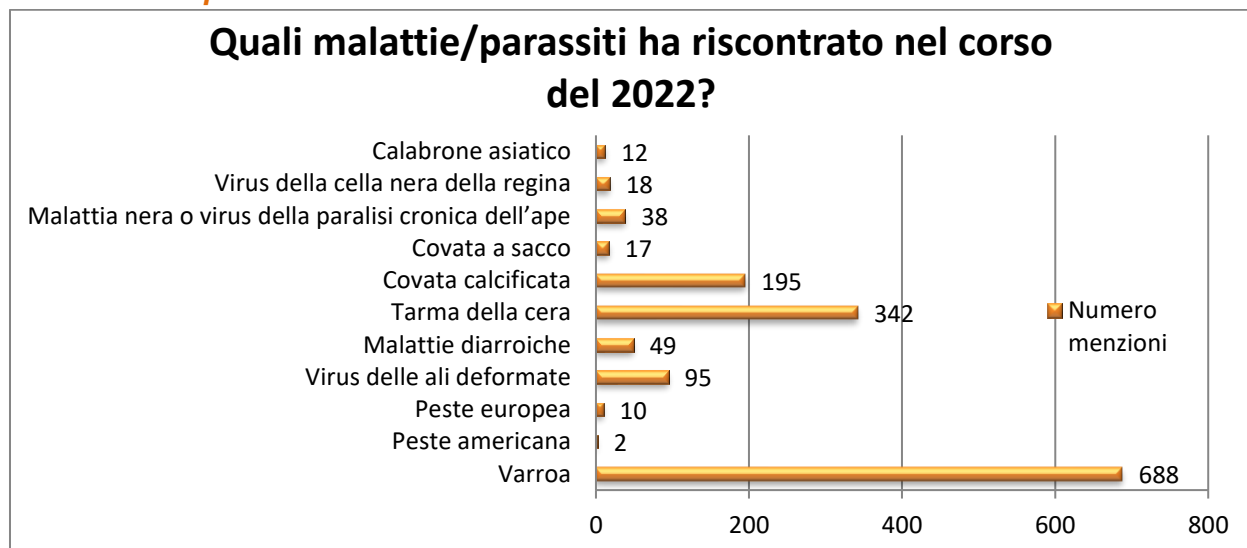


Figura 11: Malattie/parassiti riscontrati nel 2022

Come gli anni precedenti, la varroa, presente in tutte le colonie di api, è stata rilevata con la maggiore frequenza, seguita dalla tarma della cera (cfr. figura 11). La covata calcificata è stata constatata con una frequenza all'incirca analoga agli anni precedenti. Questa malattia colpisce soprattutto le colonie deboli (al momento dell'invernamento/dello svernamento o a causa della formazione troppo precoce delle giovani colonie a seguito di perdite invernali elevate). Le osservazioni di peste americana ed europea sono diminuite ancora rispetto agli anni precedenti.

6.2. Malattie/parassiti che hanno creato maggiori problemi

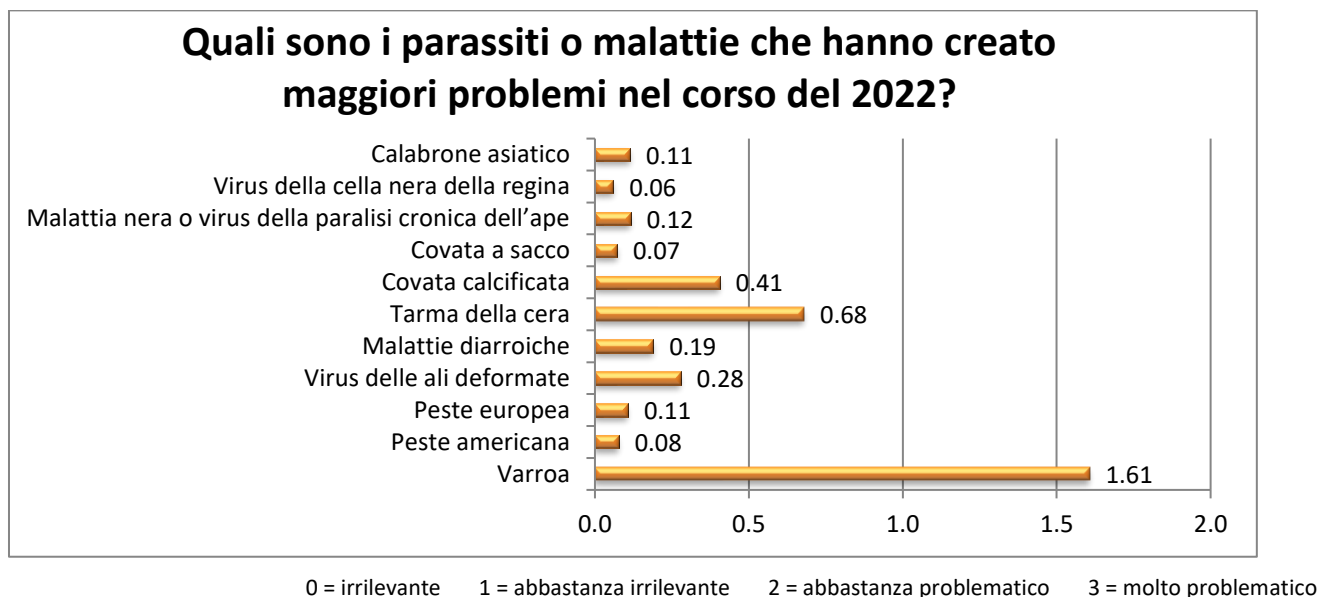


Figura 12: Malattie/parassiti che hanno creato maggiori problemi nel 2022

Analogamente all'anno precedente, la varroa è indicata come piuttosto problematica e occupa di gran lunga la prima posizione, seguita dalla tarma della cera (cfr. figura 12).

6.3. Infestazione di varroa

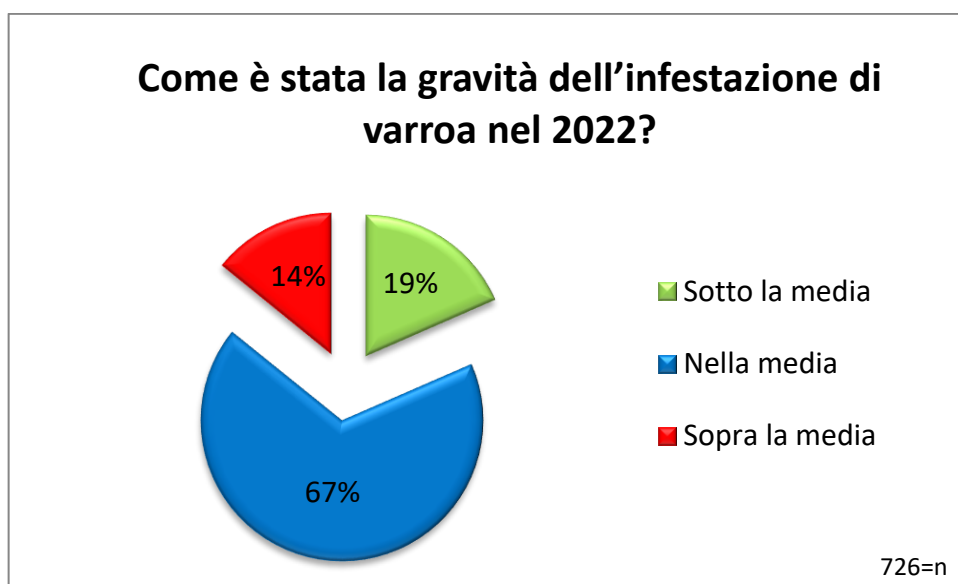


Figura 13: Gravità dell'infestazione di varroa nel 2022 rispetto alla media degli ultimi 3 anni

L'86% dei partecipanti all'inchiesta stima che l'infestazione di varroa sia media o inferiore alla media (cfr. figura 13). Il 14% la ritiene superiore (a fronte del 21% dell'anno precedente). La situazione generale sembra dunque corrispondere a quella degli anni precedenti.

In Svizzera tedesca il 15% degli apicoltori ha stimato l'infestazione di varroa superiore alla media nel 2022, contro il 12% della Svizzera romanda e il 7% del Ticino.

6.4. Paralisi cronica (CBPV)

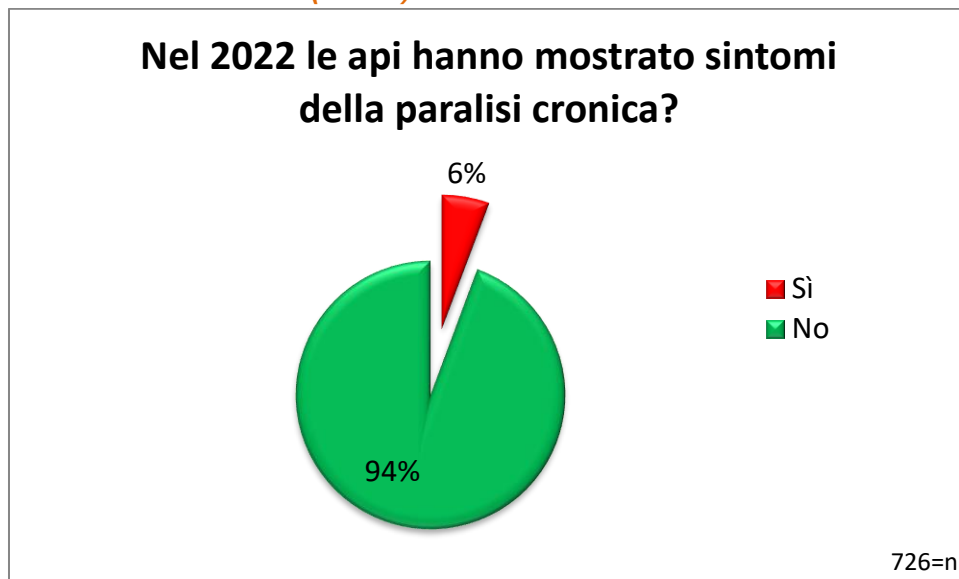


Figura 14: Agli apicoltori e alle apicoltrici è stata posta la seguente domanda: «Nel 2022 le api hanno mostrato i seguenti sintomi: Tremanti, Striscianti, Paralisi, Pulizia intensiva, Incapacità di volare nonostante ali intatte (non DWV), Addome rigonfio, Api completamente nere e senza peli?»

Secondo l'inchiesta 2022, il 6% degli apicoltori (8% l'anno precedente) ha constatato i sintomi del virus della paralisi cronica delle api. In Ticino, il CBPV è stato menzionato dall'11% dei partecipanti. Tale percentuale è stata leggermente inferiore in Svizzera romanda (5%) e in Svizzera tedesca (5%). Come gli anni precedenti, la CBPV è apparsa principalmente durante i mesi estivi, da maggio ad agosto.

6.5. Salute delle api in generale



Figura 15: Salute delle api nel 2022 rispetto alla media degli ultimi 3 anni

Il 93% dei partecipanti giudica la salute delle api identica o migliore rispetto ai tre anni precedenti (cfr. figura 15). Il 7% degli apicoltori stima che la salute delle api sia peggiorata. In Svizzera romanda il 9% ha indicato una salute delle api meno buona, in Ticino il 7% e in Svizzera tedesca il 7%. Durante l'ultima rilevazione, la salute delle api era stata giudicata

peggiore dal 14% dei partecipanti. La salute delle api sembra dunque essere globalmente migliorata rispetto all'anno precedente.

6.6. *Motivi del miglioramento o deterioramento della salute delle api*

Il SSA ha domandato nella sua inchiesta cosa ci può essere stato all'origine della migliore o peggiore salute delle api.

Tra coloro che hanno indicato che la salute delle api è migliorata, i motivi indicati sono principalmente condizioni meteorologiche favorevoli (ad es. buona offerta di nettare e polline primaverile), meno malattie/parassiti e una migliore formazione degli apicoltori.

Quanti hanno invece segnalato un peggioramento della salute delle api hanno addotto tale valutazione principalmente alle condizioni climatiche sfavorevoli (probabilmente a seguito di ondate di caldo) e alla maggiore comparsa di malattie/parassiti.

6.7. *Offerta di nutrimento delle api mellifere*

Dato che un'offerta sufficiente di nutrimento è essenziale per la salute delle api, il SSA ha domandato ai partecipanti all'inchiesta se avessero osservato eventuali carenze nell'apporto di nettare e polline.

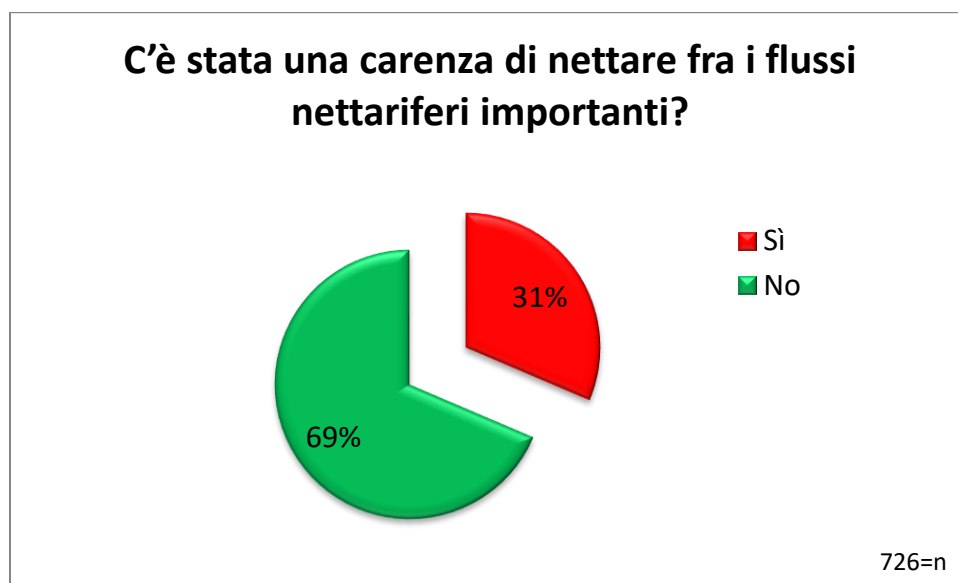


Figura 16: Carenza di nettare fra i flussi nettariiferi importanti nel 2022

Nel 2022 le condizioni meteorologiche sono state in generale favorevoli al volo delle api. Dopo un periodo di freddo all'inizio del mese di aprile, le temperature sono state molto miti: la Svizzera ha registrato la quarta primavera più mite dall'inizio delle rilevazioni nel 1864. Pertanto, nella maggior parte dei siti c'è stata una buona offerta precoce di nettare e polline. L'estate è stata il secondo periodo più caldo dall'inizio delle rilevazioni (1864), con tre periodi di calura intensa ed eccezionalmente precoce. Il caldo, unitamente alla carenza di pioggia, ha avuto come conseguenza un'offerta di nettare e polline estiva piuttosto modesta in molte località. Il 31% degli interpellati ha constatato una carenza di nettare (cfr. figura 16). L'anno precedente tale problema aveva interessato addirittura i $\frac{3}{4}$ dei partecipanti all'inchiesta. In Ticino il 56% degli apicoltori ha menzionato una carenza di nettare, ossia nettamente di più che nelle altre

regioni (a titolo di confronto, il 41% in Svizzera romanda e il 27% in Svizzera tedesca). Questa carenza è stata probabilmente dovuta all'ondata di caldo molto forte registrata nella regione.

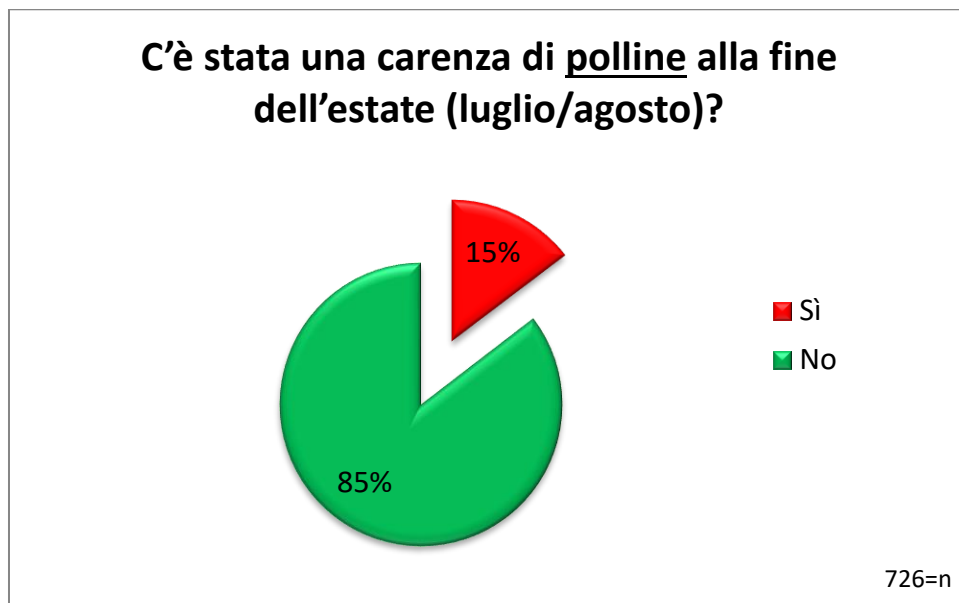


Figura 17: Carenza di polline alla fine dell'estate 2022

In media in Svizzera solo il 15% degli interpellati ha constatato una carenza di polline in luglio/agosto (cfr. figura 17). La situazione è stata più pronunciata in Ticino con il 56%, probabilmente di nuovo a causa dell'intensa calura, e meno problematica in Svizzera romanda (22%) e in Svizzera tedesca (10%)

7. Intossicazione di api

Nel corso dell'anno di riferimento 2022 il Servizio sanitario apistico ha ricevuto 13 segnalazioni di casi sospetti di intossicazione di api (cfr. figura 18). Questo numero è leggermente inferiore a quello degli anni precedenti.

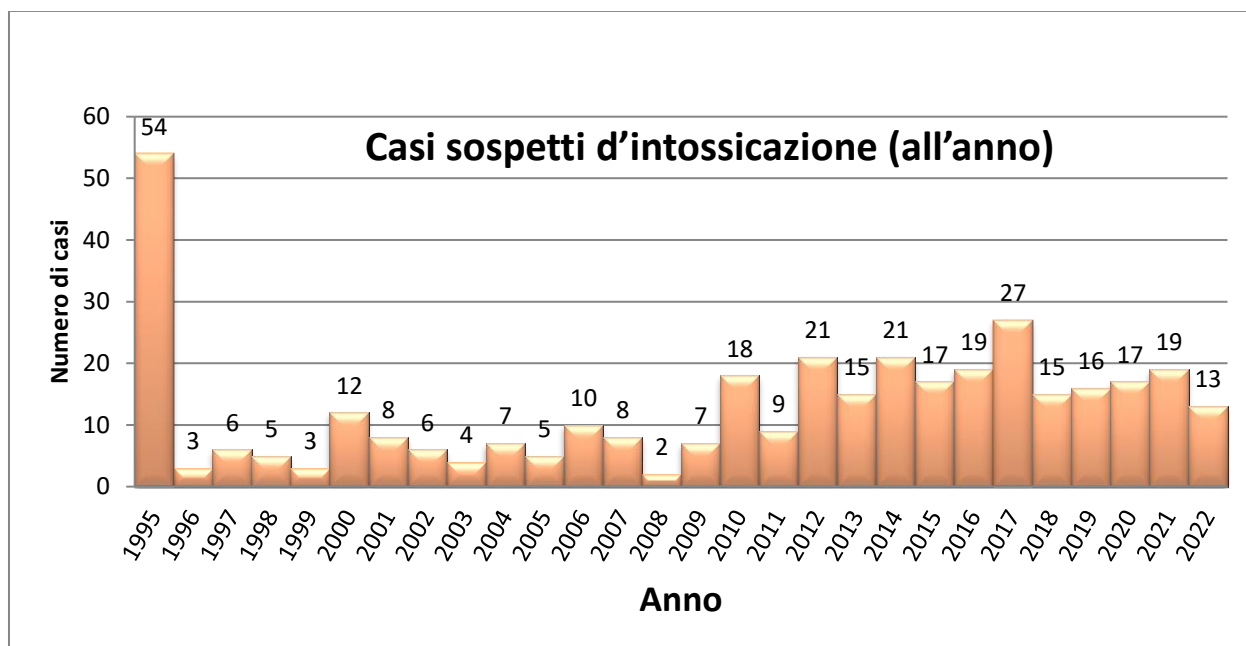


Figura 18: Evoluzione dei casi segnalati di sospetto d'intossicazione

Il SSA ha fatto analizzare sette campioni di api. I sospetti sono stati confermati solo in un caso (cfr. figura 19). L'intossicazione acuta delle api confermata (ottobre) è stata riconducibile al biocida bendiocarb, che può essere utilizzato unicamente in ambienti interni ed esclusivamente da specialisti contro le formiche, le vespe e i calabroni. L'intossicazione è dunque dovuta a un utilizzo incorretto (mancato rispetto delle avvertenze di utilizzo).

Due dei sei restanti campioni di api analizzati (maggio e agosto) presentavano indubbiamente dei residui, ma non tali da spiegare la mortalità delle api riscontrata. Gli altri quattro campioni non contenevano residui (aprile, maggio, giugno e settembre).

In un campione (giugno), il SSA ha sospettato un'infezione causata dal virus della paralisi cronica delle api. Tuttavia, a causa della sua cattiva qualità tale campione non ha potuto essere analizzato.

Quanto alle altre cinque segnalazioni, il SSA suppone che le api siano morte a causa di una carica troppo elevata di varroa (gennaio e febbraio) e del freddo (marzo).

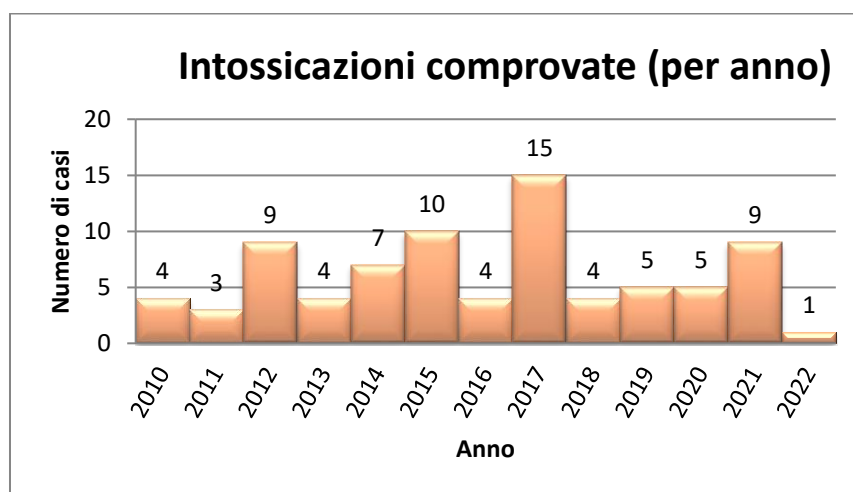


Figura 19: Evoluzione delle intossicazioni dimostrate

Ulteriori dettagli sulle segnalazioni di casi sospetti sono contenuti nell'apposito rapporto «Intossicazioni di api 2022».

Secondo l'inchiesta 2022 sulla salute delle api del SSA, il 2% degli apicoltori interpellati ha osservato nel proprio apiario dei sintomi che potevano indicare un'intossicazione nel corso dell'anno scorso. Per il SSA è dunque evidente che non tutti i sospetti sono stati segnalati.

8. Sintesi

Nel 2022 la salute delle api mellifere in Svizzera e in Liechtenstein ha fatto osservare lievi cambiamenti rispetto agli anni precedenti. Ci sono stati miglioramenti in alcuni ambiti e peggioramenti in altri.

I casi di peste americana e di peste europea soggetti a obbligo di segnalazione hanno continuato a diminuire nel corso dell'anno in esame.

Per contro, le perdite dell'inverno 2021/22 sono nettamente superiori alla media degli ultimi 5 anni. Le perdite invernali dipendono fortemente dalla gestione della carica di varroa. È probabile che i trattamenti contro la varroa non siano stati effettuati in tempo nel 2021 a causa di condizioni meteorologiche inappropriate. Inoltre, nel 2021 l'apporto di nettare è stato pessimo in

alcune regioni a causa delle condizioni meteorologiche (salvo in Ticino) e l'apporto di polline è stato talvolta insufficiente. È possibile che queste carenze abbiano contribuito a un indebolimento generale delle colonie di api. Nel corso del 2022 le colonie di api si sono in generale sviluppate bene grazie a una primavera calda e soleggiata. In alcune regioni, una carenza di nutrimento dovuta al caldo si è ripetuta alla fine dell'estate.

La Svizzera e il Liechtenstein sono al momento risparmiati dal piccolo coleottero dell'alveare. Per contro, il calabrone asiatico ha continuato a diffondersi nell'ovest e nel nord-ovest della Svizzera. Ciò potrebbe in certa misura minacciare la salute delle api in futuro nelle zone fortemente infestate; per il momento, tuttavia, non è così.

Oltre alle malattie, ai parassiti (in particolare la varroa), alle perdite di regine e alla carenza di nutrimento, anche i virus e l'utilizzo inappropriato di prodotti fitosanitari/biocidi o di varrocidi possono nuocere alle colonie.

Nel complesso, la salute delle api è ancora migliorata nel 2022 rispetto all'anno precedente. Ciò conferma anche la valutazione generale fornita dai partecipanti all'inchiesta: il 72% descrive identica la salute delle proprie api, il 21% la definisce migliore e il 7% peggiore.